

Da giorni ormai le acque sono invase da liquami e fioritura algale

Pizzo, in mare una lunga scia di scarichi

Da località Marinella fino a Colamaio

I bagnanti inferociti sollecitano interventi alla Capitaneria di porto

Rosaria Marrella

PIZZO

Al peggio non c'è mai fine e il mare di Pizzo la luce in fondo al tunnel proprio non la vede. Dopo la "tregua" giunta con l'attivazione delle Procure di Vibo, Lamezia e Palmi che hanno acceso i riflettori sulla fascia tirrenica, gli scarichi sono ritornati in mare. Da giorni lo sversamento va avanti indisturbato sotto gli occhi di tutti: bagnanti inferociti, tanti nauseati sono andati via e titolari di lidi disperati ed esasperati.

Ieri è stato un unicum da Colamaio (lo denuncia indignato Bruno Bretti del lido Pescespada) alla Marinella con il mare invaso da liquami, sporizia e fioritura algale. Un mix nauseabondo per il requiem a un'estate che avrebbe dovuto segnare la ripartenza. «Ho chiamato la Capitaneria di porto - racconta il torinese Giuseppe Tamburro - ed ho segnalato lo stato in cui si trova il mare alla Marinella. Mi hanno detto che era una questione di eutrofizzazione, come se tutto fosse naturale, quando invece di naturale non c'è nulla. Dunque ho fatto presente che la situazione meritava di essere approfondita. Hanno detto che avrebbero attivato i controlli e, intanto, hanno voluto che inoltrassi foto e video al loro indirizzo».

Intanto, a qualche chilometro di distanza, veniva resa off-limits la balneazione al lido Malfarà. L'ordinanza vergata dalla commissione straordinaria è stata subitanea alla comunicazione del Servizio tematico Acque del Dipartimento provinciale Arpacal di Vibo, a



Un disastro annunciato Le condizioni delle acque del tratto di costa tra la Marinella e Colamaio

seguito delle analisi trasmesse, tanto al Comune quanto alla Regione ed al ministero della Salute. Le analisi delle acque destinate alla balneazione relative al campione eseguito lunedì - nelle altre zone invase da scarichi non è stato però fatto alcun prelievo - hanno infatti rilevato la non conformità ai parametri previsti. Dunque per la tutela della salute dei bagnanti, è ora in essere il divieto di balneazione finché i parametri di "Escherichiacoli" non rientrano nei limiti. Contestualmente, l'Ente dovrà approfondire per individuare le cause dell'inquinamento, ed attivare i programmi di intervento e la rimozione delle cause.

Il Lido Malfarà non è nuovo a que-



La denuncia Il torinese Giuseppe Tamburro disgustato si è rivolto alla Capitaneria

sto stato: nel 2019 l'inquinamento fu causato ad una perdita dell'impianto di sollevamento, e al suo ripristino il problema rientrò; la scorsa estate, in luglio, analogo inquinamento e sotto la lente di ingrandimento - allora come ora - è finito l'omonimo fosso e restano attenzionate le acque marine interessate dalla sua foce.

Il commissario Antonio Reppucci esclude il malfunzionamento dell'impianto e ritiene che «probabilmente l'inconveniente derivi dalla portata del fosso che ha origini nella fascia montana. Speriamo che le analisi suppletive ci consentano la revoca del provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA